Anno XXXV. - N. 35. Sabato 11 Febbraio 1882 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La Camera ha dato col suo voto una solenne lezione agl' intolleranti della sinistra. L'ordine del giorno Taiani, la cui approvazione avrebbe soppresso il voto limitato e schiacciato la minoranza sotto la violenza della maggioranza, è stato respinto con circa ottanta voti di maggioranza.

Dopo questo voto si è rinviata la discussione. È evidente che le limitazioni al principio della rappresentanza delle minoranze saranno grandissime, avendo anche l'on. Cairoli dato il suo voto in senso ristrettissimo; ma intanto non è meno notevole la sconfitta delle teorie giacobine predicate dall' on. Crispi.

Il discorso della Regina, col quale è stato aperto il Parlamento inglese, consta di due parti: la prima tratta delle relazioni estere del Regno, la seconda riguarda gli affari interni e contiene il programma di lavoro legislativo per la sessione. Analizzeremo quest' ultima parte più tardi, sul testo medesimo. Per ora occupiamoci soltanto della prima, nella quale, — dopo un accenno generale ai buoni rapporti che l'Inghilterra mantiene con tutte le potenze, all'esecuzione fedele della Convenzione di Costantinopoli, alla pacificazione dell' Afghanistan e dell' Africa australe (dove, tuttavia, non mancano soggetti d'inquietudine), ai negoziati commerciali colla Francia e alla loro desiderabile riescita — si viene a toccare quella delicata e scabrosa questione che oggi tien gli animi sospesi e perplessi: la quistione d' Egitto. Diciamo, anzitutto, che il discorso del trono ha deluso, su questo punto, l'aspettazione pubblica. È concepito in termini così generici, indeterminati, suscettibili di varia interpretazione, che non se ne può arguire con certezza ed esattezza l'attitudine del Governo di fronte alla crisi egiziana. La Regina, dicendo che vuol usare della sua influenza perchè gli impegni assunti, d'accordo col presidente della Repubblica francese, sieno mantenuti a vantaggio di tutti, a tutela di tutti i diritti, dice cosa alla quale possono dare la loro approvazione liberali e conservatori inglesi, la Francia e le altre potenze sottoscrittrici del Trattato di Berlino, il Sultano, il Kedive, Arabi-bey e la Camera egiziana. Pure, una tale indeterminatezza d'espressione, voluta, studiata, ha un senso e questo senso, pare a noi, è: che il Governo non ha voglia di mandare ad effetto la minaccia contenuta nella famosa nota anglo-francese indirizzata al Kedive.

Che quando la nota fu scritta e spedita la minaccia fosse intesa seriamente dai suoi autori è in dubbio e si può credere al corrispondente parigino del *Times*, il quale mantiene la veracità delle sue rivelazioni sugli accordi intervenuti tra Gambetta e lord Granville circa il modo di un'occupazione militare dell' Egitto. A tal fine si doveva prendere i reggimenti di stanza nel mezzodì della Francia e imbarcarli a Marsiglia e Tolone per Alessandria. La caduta di Gambetta e la dichiarazione fatta ad Assim pascià dagli ambasciatori di Russia, Germania, Austria-Ungheria e Italia, modificando la situazione, modificarono anche i pensieri degli uomini di Stato e oggi lord Granville e Freycinet vorrebbero togliere alla nota collettiva il significato bellicoso che pure aveva. Dal linguaggio dei giornali francesi amici del nuovo Gabinetto risulta che Freycinet ripudia gli impegni imprudenti assunti dal suo predecessore.

L' *Agenzia Havas* poi, ha comunicato alla stampa una noterella, proveniente, in apparenza, da Londra, ma che in realtà dev'essere stata scritta all' *Elysée*, nella quale la *reculade* del Ministero francese è constatata in termini troppo chiari per esser fraintesi. Insomma, il progetto d'un intervento armato in Egitto sembra messo in disparte. Fin qui conosciamo l'attitudine negativa dei Governi di Parigi e Londra; ci resterebbe a conoscere la loro attitudine positiva, ed ecco appunto dove la curiosità universale non è stata soddisfatta dal discorso della Regina Vittoria. Forse lord Granville non sa più di Freycinet cosa s'ha da fare e aspetta consiglio dagli avvenimenti stessi. Le notizie dal Cairo fanno sperare e temere a un tempo; sperare che tra Ministero, Camera e controllori s'arrivi a un compromesso sulla quistione del bilancio; temere che l' impazienza e la foga di Arabi-bey, il quale, secondo il *Morning Post*, sarebbe il padrone assoluto della situazione precipiti la soluzione della crisi e tronchi il nodo gordiano colla spada. In questo caso lo stato di cose creato nel 1879 cesserebbe e le potenze europee dovrebbero pensare ai modo di garantire i loro svariati interessi in Egitto. Crediamo però che la Francia e l' Inghilterra non sarebbero lasciate sole a rimaneggiare gli affari egiziani a loro talento e profitto esclusivo, ma che gli altri Governi domanderebbero d'essere uditi e di partecipare a quel qualunque accomodamento nuovo che vi dovesse surrogare il vecchio. Che se un'occupazione militare fosse necessaria, la Turchia sola potrebbe incaricarsene nella sua qualità di potenza sovrana. E questo sarebbe anche l'espediente meno pericoloso e di più sicuro effetto.

La discussione cominciata nella Camera dei deputati di Prussia sul progetto dei poteri discrezionali non sarà breve, da quel che pare. Il Gossler, ministro dei culti, difese il progetto e volle dimostrare com' esso offra al Governo il solo mezzo di far la pace colla Chiesa cattolica mantenendo intatti i diritti dello Stato. Analizzeremo con maggior profitto il suo discorso quando i giornali tedeschi ne porteranno il testo. Intanto facciamo osservare che l'attitudine dei partiti di fronte al progetto è quella che abbiamo indicata e che la sua approvazione o reiezione dipende dal voto degli ultramontani, i quali, in verità, non lo gustano, ma dichiarano di voler informare la loro condotta ai cenni del Vaticano. Vale a dire che la sorte dello schema dev' esser decisa a Roma, dove ora si trova lo Schloezer.

BISOGNI LOCALI

Passare da una purissima atmosfera, in cui trionfano i più vivificanti elementi, ai quali avevano cooperato con febbrile intensità di cuore e di ingegno i più fermi propositi, e trovare altrove quasi inerzia ed abbandono, è pure la gran pena per chi sente, tuttochè il cuore per oltrepassata età si approssimi agli ultimi palpiti.

Rientrando in questa celebre città, mia seconda patria adottiva, che da più di mezzo secolo benignamente mi accolse, viste le stesse contrarie cause che divengono ogni dì più funeste, è dovere di buon cittadino riepilogarle, e mostrare che ben lungi dal meraviglioso sviluppo delle altre provincie sono i decantati vantaggi, sperabili dai vanitosi progetti di generale redenzione.

Epiloghero in breve i provvedimenti che ci abbisognano, e primo l'acqua potabile.

Si sono sin qui fatte proposte d'ogni maniera. Ne parlarono diffusamente i giornali, il prof. Neppi e recentemente il prof. Quirico Filopanti propose un vasto acquedotto ferrarese urbano e rurale con derivazione dai celebri fontanili di Castelfranco corredando il progetto di dati numerici e tecnici. Anch'io buttai là delle idee ricorrendo all' acqua purissima dei medesimi. Poco più, poco meno di due milioni e mezzo di lire dovrebbero bastare, come da esperimenti già fatti, per avere *intanto* per certo non meno di tremila metri cubi d'acqua al giorno, cento litri per individuo, essendo la nostra popolazione dicirca trentamila abitanti. Dovrebbe condursi per un acquedotto tra i 70 ed i 72 chil. di lunghezza, spianati su d'un cadente di m. 33,41 che dà a Chilometri m. 0.464 più che sufficiente pendenza in una lunghezza di chilometri 72: acquedotto, avente di base cent. 40 e 50 d'altezza.

È questione di salute pubblica cui riverenti piegano le nazioni le meno incivilite; basti citare gli ingenti sacrifici fatti per ogni dove a Londra, a Parigi, in Olanda, nel Belgio, negli Stati Uniti, ovunque in una parola. Roma anche in ciò, non è stata maestra del mondo? A Potomac non si sta costruendo un acquedotto di 21 chilometri perforando la nuda roccia? Nelle limitrofi provincie di Parma, Reggio, Ancona non stanno attuandosi ben costrutti acquedotti da cui si hanno già copiosi getti d'acqua in ogni senso, e a vantaggio di tutti, ricche ed eleganti fontane? A chè perdersi in lontane ricerche? Bologna, a due passi, non ci offre l'incantevole, quasi improvvisato spettacolo di esuberanti sanissime acque zampillanti, giudiziosamente ripartite, rialzate in eleganti fontane? La voce, l'intraprendenza di uno solo, vinse tutte le difficoltà, e l'imperterrito ing. Antonio Zannoni, avversato come di solito sotto gli stessi trionfi, ha compilato un progetto, ci offre la mano, speriamo giunto il momento anche per noi. E giacchè mi è favorevole

---

26 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

VII.

Nemico e salvatore

— *Vinca, vinca*, gridaron gl'indiani con gioia feroce, assaltando la nostra pacifica comitiva. *Vinca*, ripeterono accompagnando questo loro grido di guerra con le più orride bestemmie del gergo ranquelino.

Ed i poveri emigrati furono tirati giù di sella da mani di ferro, mentre i loro cavalli eran presi da altre come introduzione del bottino.

Rita fu tratta in disparte come *oggetto di valore*, nonostante gli sforzi di Maso e di Enrico, che con strappate furiose tentavano liberare la braccia dalle strette degli *indios*, i di cui occhi di fuoco gettavan lampi di gioia e cupidigia, di odio e di sprezzo.

Poveri emigrati! Dopo tanti stenti e fatiche, dopo tante peripezie ecco ora la loro sorte sospesa al taglio acutissimo del *tomahawk* di quei mariuoli! Addio sogni rosei di pace e di ricchezze! Addio poveri esseri spietatamente battuti dal caso!..

Rita! Povera infelice, preparati a supplizi ancor più crudeli. I tuoi compagni periranno certamente e tu sarai spettatrice della loro morte orrida. La tua vita sarà risparmiata a maggiore supplizio perchè ti uccideranno le memorie del tuo passato, e chiuderai i tuoi begli occhi in una terra che non è la tua. Le tue fattezze divine saranno dalla brutalità di quei selvaggi, ridotte ad un carcame; al tuo orecchio non suoneranno più che bestemmie, e la tua voce gentile invano invocherà la loro pietà. Povera Rita!

Islay non era là; il nuovo *cacique* s'era fermato con sei indios ad assalire il bagaglio degli sventurati; a colpo fatto, aveva lasciati due della scorta a vigilare il bottino e s'en veniva allora, sulla orme dei compagni.

La vista del despota della loro vita e quindi del loro destino, fe' passare su per le membra dei prigionieri un brivido di paura.

Il *cacique* intanto, senza por mente al terrore di cui era l'oggetto, udiva il racconto che gli venivan facendo, con voce forte e gutturale i due *capitaneios* della scorta.

— Oh! c'è qualche altra cosa, *cacique*, soggiunse uno dei narratori.

— Che vuoi dire?

— Intendo che tra i prigionieri vi è una fanciulla bellissima....

— Ah!

— Vieni a giudicare.

E condussero Islay laddove era Rita.

La sventurata era trattenuta per le braccia da due indiani, tremava di spavento ed aveva il capo chino. All'avvicinarsi del giovane indiano ella fe' scorgere il suo incantevole viso e lo guardò come istupidita. Pallidissima, coi capelli scarmigliati, il corpo incorniciato dal fondo oscuro della foresta, ella pareva un ente soprannaturale, un che di fantastico, di divino.

E tale dovè sembrare ad Islay inquantochè guardata che l'ebbe, il suo sguardo fiero s'abbassò quasi istantaneamente al suolo, e facendo un passo indietro, col capo chino, mormorò parole intelligibili.

I demoni che aveva tratti con sè aspettavano la soluzione di quella scena taciturna coll' ansia di chi vede contar dell'oro e ne aspetta la sua parte.

Islay s'avvicinò a loro e disse con voce leggermente tremula per l'emozione: *Amigos* seguitemi.

Essi s'allontanarono con lui di alcuni passi, ed ivi egli riprese colla istessa voce commossa:

— Quella fanciulla non può essere, non è cosa terrena....

— *Cacique*, esclamarono stupefatti gli *indios*.

l'occasione, amo ricordare un fatto glorioso tra i tanti che ci resero celebri.

Appresero i francesi dall'Italia il far salir ed uscire l'acqua per vie artificiali. È dal Cassini che rimontano i primi getti in Artois da cui la denominazione di *Pozzi Artesiani* quasichè fossero di francese invenzione, che noi poi per malaugurato vezzo accettammo come vera.

Trarre motivo anche da questa tra le tante e tantissime nostre scoperte, credo sia opportuno, onde dare agli stranieri una bella lezione.

Converebbe ora progredire e fare il quadro di tutti gli altri provvedimenti che occorrono, impresa ardua e scoraggiante, al solo accennare alla enorme spesa, niente meno che 35 e più milioni del progetto Chizzolini! nel mentre che gli argini, i fiumi, l'acqua potabile, sono messi in obblio! e nientemeno che ultimamente nella mia lettera all'amico Bonnet, toccai quasi per incidenza il Reno ricordando solo le spaventevoli altezze delle sue piene, le rotte del 59 e 62 avvenute nello stesso punto al drizzagno di Longastrino, nel froldo Passerini di fronte alle valli comacchiesi.

Padrone com'è di romper ove gli aggrada; se fosse stato come nel 1842 al Traghetto, nel 1864 al Gallo, quattro rotte devastatrici in 32 anni! fu un prodigio se non rimasero in molti, sommersi. Quanti danni, quante rovine! sin quasi sotto le mura della Città ci perseguitò il terribile torrente! In conseguenza della rotta del 1864 fu forza andare in battello sino a quasi Poggio Renatico per entrare in Vagone! Ma lasciamo da parte i fiumi, dei quali lo spaventevole quadro già feci, tornando dal Congresso di Napoli, nella lettera aperta al valente ing. Gennaro marchese Pepe che tra i molti conobbi colà. (Vedi *Gazz. ferr.* N. 301, 303 del 79)

Il Governo se ne preoccupa sul serio; e l'onorevole Ministro dei lavori pubblici fa ogni sforzo possibile per salvarci da ulteriori rovine. Mi limito oggi al risanamento dei vasti territori tuttora paludosi, e di quelli che soffrono grandemente d'insufficienza di scolo.

Non preoccupiamoci affatto delle acque di 75 mila Ettari di terreno bolognese, che non le vogliamo. Si smaltiscano per via naturale, al di là del Reno, non lasciandolo attraversare inconsultamente a nostro certo ed eterno pericolo. La strada è già da tempo per esse tracciata da insigni maestri, sino dai tempi Napoleonici in cui, in aggiunta, stava per mettersi Reno in Po! lo stesso ing. Capo di Bologna che tanto lodevolmente dirige i lavori governativi, il sa e l'ammette, io credo.

Con buon sistema di scoli si redima la nostra Provincia, si giovi anche ai Comacchiesi, ed in qual modo parmi averlo già dimostrato; si risani il vasto Consorzio di là del Panaro, e tutto ciò per 5 milioni di lire od in quel torno.

Con innanzi il gran progetto Chizzolini di 35 milioni, sento intuonarmi all'orecchio il trito « *parturient montes* ». Il conosco anch'io; ma converrebbe fossi io il progettista, e non fossi guidato da quel sommo, dal gran pratico, che è il Lombardini. È da Lui che ho appreso piani precetti e cifre, meno la modestissima mia proposta di sistemazione del II° Circondario, che costerebbe L. 1,750,000 comprese nei 5 sopra accennati, Circondario che senza energici immediati provvedimenti andrà di male in peggio, ad eccezione della infinitesima parte, soltanto, che con ingenti somme sta bonificandosi artificialmente a vantaggio di pochi, vinti dall'impazienza di veder qualche cosa. (Vedi la recentissima sconfortante pubblicazione del dotto ing. Parmiano Parmiani « Gli ultimi Procedimenti della Congregazione del II° Circondario Scoli di Ferrara »).

Il voto di tre illustri Ingegneri nominati tempo fa dalla Società degli Ingegneri, cui furono sottoposti i miei studi, scioglierà il nodo. Non aspiro che a far luce, e sarò anche pago, se da questi valenti Ingegneri venga dimostrato che si cammina nelle tenebre; anche un barlume servirà, almeno, a decidere altri a studiare e proporre di meglio.

Il su notato Comprensorio buranese al di là di Panaro giace negli stessi infortuni, nell'identica malsania.

Sono 60 mila Ettari di terreno in gran parte infecondo, quindi in tutto 120456 Ettari da sistemarsi tra cui il nostro 5° Circondario, che da troppo tempo sta in attesa di questa benedetta e promessa generale bonificazione di Burana.

Insomma, stringiamoci tutti fraternamente in un sol fine, in una sola, compatta ed energica azione.

Non si guardi a partiti, tanto più quando i nostri avversari ci danno la mano. Per esempio: quando passando a caso per Finale, visitai il Panaro nel punto più decisivo, laddove il ramo in Cavamento deve ricevere tutto intero il corpo d'acqua dei due rami del furioso torrente in tempi di piena, n'ebbi spavento. Ne scrissi subito all'egregio sig. Severino Sani e feci altrettanto coll'on. sig. conte cav. Revedin, zelantissimo Presidente del Comizio Agrario, che se ne dette gran cura, ed ebbe dal nostro sig. Prefetto tranquillanti parole. È poi curioso questo caso speciale: che a dirigere quel lavoro dalla nostra parte, nella nostra giurisdizione (mentre in sostanza siamo gli esposti alle conseguenze della immissione della Lunga in Cavamento) sia a dirigerlo l'Ing. Capo del Genio Civile di Modena sig. Campanini, esclusa ogni ingerenza del rispettabilissimo nostro Genio Civile!

Oggi sono stato sulle generali. Sul particolare, che ci colpirebbe nel campo industriale, (p. es. le varie manifatture della canape), ne ho già detto nella Gazzetta N. 260 dello scorso anno.

Incominciamo da ciò che è colpa imperdonabile non tentare; tanto più che, esistendo bello e costruito a pochi passi dalla stazione il maestoso canapificio, caduto in origine per mancato incoraggiamento, profittiamone adesso, sosteniamo il gruppo di benemeriti e ben pensanti, di cui è a capo il nostro zelante e istruito concittadino cav. Francesco Navarra, e mostriamo che anche in ciò, sappiamo fare da noi, come i Lombardi e i Piemontesi. E se sulle prime non potremo avere subitanei e fecondissimi risultati, mettiamoci almeno in cammino; ricordiamo, che fummo tra i primi a renderci celebri in ogni sorta di industria; che a volonterosi e cauti intraprendenti non mancò mai la vittoria.

D. BARBANTINI.

La discussione sul prezzo del sale

La Camera nella seduta antimeridiana di ieri l'altro, ha continuato la discussione dell'interpellanza sul sale.

Quasi intera la seduta è stata occupata dal discorso dell'on. Luzzatti, cui era affidata la trattazione della questione dal lato finanziario.

L'on. Luzzatti ha dimostrato, che per fare una riduzione veramente sensibile ed efficace del prezzo del sale, non si potrebbe dare un ribasso minore di 25 centesimi. Riducendo la tassa da 55 a 30 centesimi, fatti tutti i calcoli, si perderebbero circa 32 milioni; e 22, computato l'aumento del consumo, che si farebbe via via sempre maggiore.

Ora la necessità del pareggio s'impone; e bisogna anzitutto curare la stabilità di questo.

L'on. Luzzatti ha esposto de' consigli e de' suggerimenti su' mezzi che dovrebbero seguirsi. Esaminando i bilanci di altre nazioni, egli ha trovato nulla o minima la tassa del sale, mentre quella sulle bevande alcooliche è elevatissima. Ha ricordato perciò all'on. Depretis di occuparsi una volta della tassa sulle bevande, come gli ha replicatamente promesso.

Anche nel nostro paese l'alcoolismo produce grandi rovine; e già dei Consigli comunali hanno invocato questa tassa igienica sulle bevande. Essa renderebbe dai 7 ad 8 milioni all'anno, e potrebbe gradatamente aumentarsi. Si avrebbero poi de' profitti anche negli introiti doganali.

L'on. Luzzatti ha finito con una calorosa esortazione all'on. Magliani, perchè voglia studiare sul serio una questione che è al disopra de' partiti politici, e che si può, volendo risolvere.

Il discorso dell'on. Luzzatti ha prodotto profonda impressione, ed è stato più volte interrotto da applausi. La questione del sale non poteva essere più ampiamente e seriamente trattata alla Camera; dalla brillante avvisaglia dell'on. Mussi al mirabile discorso dell'on. Cardarelli, a quest'epilogo splendido dell'on. Luzzatti.

Vedremo ora come risponderà il ministero. *(Vedi telegrammi)*

Notizie Italiane

ROMA 9. — Il voto della Camera contro la mozione Tajani, produsse una profonda impressione nei Circoli parlamentari. La Sinistra, battuta, s'agita vivamente contro il Ministero.

Si commenta la scomparsa, al momento del voto, di quasi tutti i segretari generali, meno l'on. Marazio.

Il *Bersagliere*, commentando il voto dice che potrà riuscire fatale al Ministero e allo scrutinio di lista.

— La *Rassegna* dice che il voto d'oggi produce una viva agitazione nella Sinistra.

L'*Opinione* dice che la votazione della Camera è una guarentigia e una promessa solenne; e spera che l'applicazione del principio corrisponda all'aspettazione legittima.

— Respingendo l'ordine del giorno Tajani, la Camera approvò il principio della rappresentanza delle minoranze.

Si discuterà domani la sua applicazione.

Tutta la destra votò compatta favorevolmente al ministero.

Crispi e Nicotera, essendo battuti, cercheranno di far naufragare lo scrutinio di lista a votazione segreta. Si dà per sicura la sua approvazione.

NAPOLI — Negli scavi fatti a Pompei nel sobborgo presso il mare si rinvennero nelle diverse camere scoperte, 38 scheletri umani in differente stato di conservazione, uno dei quali supino in atto di stringere al petto una borsetta della quale non resta che la impressione del terreno, ma che conteneva una moneta d'oro di Vespasiano, sei monete d'argento e dieci di bronzo con orecchini, perle e pietre preziose con incisioni. Presso gli altri scheletri furono trovate monete d'oro e d'argento di Galba, Tiberio, Nerone e Domiziano, molti braccialetti e orecchini d'oro, nonchè parecchie perle e pietre preziose.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — La rivolta delle provincie occupate si è fatta ormai generale. Anche quei distretti, in cui per essere la maggioranza della popolazione cattolica si stimavano più tranquilli e devoti, prendono parte alla lotta, che assume ogni giorno più un carattere nazionale.

La capitale della Bosnia, Serajevo, è completamente isolata; le sue comunicazioni tanto colla Sava, quanto col Narenta sono tagliate. Gl'insorti occupano fortemente Kogniza tra Serajevo e Mostar, e Maglaj tra Serajevo e Brod. Essi volevano tagliare il

---

— *Amigos*, oggi mi avete eletto vostro capo, quindi non esordirò mai con una ingratitudine a Dio.

— Perchè hai voluto venirci? esclamò Katriel turbata.

— È *Cascuaentrù* che mi vi ha condotto!

Islay ritornò verso i prigionieri e cominciò dall'*esaminare* Maso.

Durante la breve durata del consiglio, il disgraziato aveva sofferti gli spasimi più atroci del dubbio; ei temeva per la sua Rita, ma ciò senza estinguere, per quel certo intimo istinto di conservazione, il timore per la propria pelle. Ad onor del vero, però, bilanciato e l'uno e l'altro timore, quest'ultimo in proporzione del primo era quasi nullo.

Il capo indiano s'era intanto avvicinato ad Enrico, e Maso non senza grande meraviglia scorse che il giovane *cacique* aveva dato un balzo di sorpesa ed aveva increspate le labbra ad un leggiero, quasi impercettibile sorriso di soddisfazione. Il nostro uomo dovè quindi concludere, per quanto impossibile gli paresse la cosa che l'indiano conoscesse il figlio del suo protettore. Un filo di speranza cominciò a penetrargli nel cuore, ma l'enigma restò tale.

Gl'indiani della scorta erano ormai stanchi di quella tacita aspettativa, essi fremevano e carezzavano felinamente dello sguardo le loro vittime. Su quei visi gialli, rabescati, era impressa l'incarnazione della ferocia colla gioia; bastava un cenno - dico - perchè le loro armi micidiali e fantastiche avessero cominciata un'orrida carneficina.

Povere tigri! esse dovevano subire una ben amara disillusione.

Intanto la meraviglia e la speranza di Maso raddopiarono quando dietro alcuni cenni imperiosi del capo, quelli che rattenevan i prigionieri s'allontanarono in un cogli altri!

Islay si volse a Maso e gli chiese in ispagnuolo all'accento nasale e stretto:

— Volto pallido, di dove vieni? Maso come si potrà arguire non capì un'acca dell'interrogazione, ma collo sguardo interrogò Enrico che rispose per lui:

— Veniamo da Buenos Ayres.

Islay non potè rattenere un'altro leggiero moto di disgusto, come se avesse sentita ripugnanza pel suono di quella voce, cionostante riprese:

— Chi è quella fanciulla?...

— La figlia di questo signore. Islay non aggiunse altro, ma guardò Rita e divenne pensoso.

— Perchè, diceva egli tra se, perchè al solo suo sguardo io mi son sentito come pungere il cuore, perchè tremo?... Oh! io la sognai tante volte una fanciulla così, la cercai invano in tutte le tribù, la chiesi a Dio nelle mie preghiere... Ma Dio è grande e m'ha esaudito, io son degno di lui; egli me lo dice, me lo dimostra!... Me la addita nel dominio di un nemico per mostrare che la palma deve essere combattuta... Son giunto!

Poi tornò a riaversi e disse ancora:

— Volto pallido, dove vai?

— Ritorniamo a Buenos Ayres... se lo vuoi.

— E dove dovevi andare?

— Al *Bosco de la Vieia*.

— Perchè non vai più al bosco?

— Perchè voi ci ammazzereste.

— Ti dico di no.

— Allora ci ammazzeranno degli altri.

— Non temere, gli *indios* fanno sempre il volere del loro capo.

— Non ti credo.

— Non esser spavaldo. Andate e salvatevi; con te... ci rivedremo poi. *Addios*.

Ei volse ancora uno sguardo a Rita e saltò in groppa al suo cavallo, poi ordinò agli altri di fare altrettanto e ad un suo ultimo cenno sparirono tutti dietro la boscaglia.

(Continua)

ponte di barche a Brod, ma non riuscì loro che di respingere il nemico nella piazza. Gl'imperiali si diedero a fuga disordinata, gettando le armi. Soltanto il cannone arrestò l'impeto dei ribelli.

Le bande sono armate di carabine Snider e Martini nonchè di *revolvers*, evidentemente di provenienza russa. L'insurrezione riceve continuamente sussidi di uomini e di armi dalla Serbia, dal Montenegro e dal sangiaccato di Novibazar. Molti ufficiali superiori serbi si sono messi alla testa delle bande.

FRANCIA — L'istruttoria, condotta dal giudice Feray sulla catastrofe dell'*Unione generale*, rilevò nuovi addebiti contro Bontoux e Feder, di cui malgrado tutte le pratiche in contrario, verrà mantenuto l'arresto.

Nella giornata di ieri, ambedue gli imputati vennero nuovamente condotti alla sede della Società, rue d'Antin, e furono posti a confronto col principe di Broglie e con Riant, già membri d'amministrazione. Dall'esame dei libri si scoprirono conti fittizi intestati a nomi supposti.

Sarebbe stato spiccato mandato d'arresto contro due membri del Consiglio d'amministrazione.

Il fallimento del *parquet* di Lione opprime la Borsa di Parigi, e cagiona sgomento. La cessazione delle domande di contrattazioni a contanti rende vano ogni sforzo per produrre un rialzo.

Parlasi del fallimento di un grande Istituto di credito. (Secondo un dispaccio della *Gazzetta del Popolo*, sarebbe l'Istituto di cui è a capo il sig. Soubeyran, il quale avrebbe fatto perdite ingentissime. Contro lui sarebbe stato spiccato mandato di cattura).

GERMANIA — Si ha da Berlino, 9:

Mentre Virchow combatteva nel *Landtag* la gerarchia ecclesiastica, i conservatori ruppero in risa clamorose. Virchow, oltremodo indignato, disse che gli uomini i quali non possono fare a meno della tutela Chiesa, sono indegni di sedere nel Parlamento. Queste parole provocarono un grande tumulto.

— Telegrafano da Vienna al *Times* che il gen. Scweinitz, ambasciatore tedesco alla Corte russa, dietro ordine di Bismark, domandò a Giers spiegazioni sul discorso di Skobeleff.

Giers rispose di non conoscere esattamente quel discorso.

Il principe Bismark mandò allora un secondo dispaccio, dichiarando che dovrebbe richiamare da Pietroburgo l'ambasciatore germanico, se il governo russo sostenesse o mostrasse simpatia per l'agitazione anti-austriaca.

Il generale di Schweinitz fu anche autorizzato a dichiarare che la Germania riguarda gl'interessi dell'Austria identificati ai suoi.

Cronaca e fatti diversi

Riceviamo dal R. Sindaco la seguente lettera:

Preg.mo sig. Direttore
la *Gazzetta di Ferrara*

Ferrara 11 Febbraio 1882.

Pregola voler accogliere nella *Gazzetta*, possibilmente d'oggi, la seguente mia dichiarazione.

« Sono grato per le parole lusinghiere direttemi dalla *Rivista* N. 12 d'ieri, ma debbo nel tempo stesso manifestare per delicatezza, e giustizia che, nel mentre io sento tutta la responsabilità dell'operazione elettorale, è altrettanto vero, che tutto quanto ho disposto pel buon fine, lo si è fatto di pieno accordo colla Giunta Municipale, che coopera meco nell'andamento del lavoro in discorso, come per tutt'altro che riflette l'intera azione degli uffici Comunali, e alla Giunta stessa ho il debito di essere grato pel valido suo appoggio nell'andamento della Comunale amministrazione ».

Il Sindaco
A. TROTTI

Palestra ginnastica. — Abbiamo assistito ad un saggio dato dalla Società presiedata dal sig. Zuffi. Molti giovanetti di buone famiglie approfittano del corso di ginnastica educativa, al quale attendono colla massima diligenza e con tutta cura bravissimi maestri.

Corte d'assisie. — Oggi incominciano i dibattimenti dell'ultima causa della quindicina, quella pel noto furto alla oreficeria Landi e per la vendita degli oggetti rubati.

La causa richiederà non meno di tre sedute.

Società Negozianti. — Questa sera ha luogo il terzo dei trattenimenti pei soli soci, coll'estrazione di una tombola fantastica che preluderà alle danze.

Il foglio degli annunzi legali del 10 Febbraio conteneva:

— Avviso d'asta indetta dal Municipio di Ferrara per l'appalto quinquennale della pulizia e inaffiamento delle strade e piazze.

— Il 13 febbraio a mezzodì scade il termine per diminuzione del ventesimo sul prezzo dell'allargamento delle Coronelle *Ladorini*, *Scutellari* e *Garuffa*, deliberato col ribasso di L. 1.50 per 100 in L. 18753. 42.

Banda comunale. — Programma dei pezzi che verranno suonati domani alle ore 1 pom. sul piazzale dei Teatini:

1. *Cleopatra* — Marcia Trionfale - Mancinelli.
2. Polka.
3. *Vespri Siciliani* — Sinfonia - Verdi.
4. Mazurka.
5. *Rigoletto* — Preludio ed Introduzione - Verdi.
6. Marenghini — Waltz.

In questura: — Da due giorni il diario è assolutamente negativo; neppure la più piccola contravvenzione ci tocca di registrare; una vera desolazione per un cronista coscienzioso.

Teatro meccanico. — Ieri a sera ha *furoreggiato la Monaldesca*, fatta *jouer* da quattro *dilettanti ferraresi*, come diceva il manifesto. Fu una delle poche volte in cui venne risolto il problema di dilettanti che dilettano gli altri.

Questa sera rappresentazione.

Veglioni. — Domani a sera al *Bonacossi* e al *Tosi-Borghi* gran Veglioni con maschere.

Eccellentissimo sig. Direttore,

Mi rivolgo a lei per un gran favore; ho un debito di coscienza: si tratta di rendere pubbliche grazie a colui che mi ha salvata la vita. Voglia dunque dar posto a questa mia nel suo diffusissimo giornale.

Ritornato in patria, mio primo pensiero deve essere quello di far sapere a tutti che io debbo la vita al professore Pagliano di Firenze. Partii, sei mesi or sono, pieno di malanni: nevralgia, inappetenza, dolori reumatici; arrivai sino a Roma. Non è a dire se e quanti medici consultai inutilmente. Ero alloggiato all'*Hôtel Alibert*, vicino a *Piazza di Spagna*, e per quanto la posizione salubre, e il trattamento a quell'Hôtel fosse dei più confortabili, pure ero deciso di ritornare in patria per non morire lontano. Vicino a me abitavano due signore, la più giovane era ammalata; un giorno mi dissero che aveva una malattia incurabile; dopo qualche tempo, vedo questa signora alla tavola rotonda dell'Hôtel, la interrogo e mi risponde: « Debbo a Dio ed allo sciroppo Pagliano la mia guarigione », ed aggiunge se volete guarire rivolgetevi al *Prof. Alberto fu G. Pagliano, stabile Teatro Pagliano* in Firenze. Mando subito al professore 28 lire per avere 20 scatole del suo sciroppo in polvere: faccio la cura e dopo un mese mi trovo **guarito completamente**. Questo ho voluto pubblicare per norma dei tanti infelici che afflitti da malattie recenti o inveterate languiscono senza speranza di guarigione.

Eugenio Stubel.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 Febbraio 1882

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Bertelli Ettore di Leopoldo con Rizzati Cristina di Sante — Caselli Albino fu Zaccaria con Pulga Maddalena di Giulio — Bignozzi Giovanni fu Gaetano con Zucchini Luigia di Maurelio — Mazza Caio fu Enrico con Casottini Malvina di Giuseppe — Carolli Pasquale di Giuseppe con Poppi Maria di Saturno — Perini Ciro fu Vincenzo con Saul Albina di Gaetano — Piazzi Luigi fu Luigi con Marconi Geltrude fu Giuseppe — Sabbioni Luigi di Francesco con Cappi Adelaide di Antonio.

Grazi Giuseppe fu Dionigio con Manchigna Caterina fu Giovanni — Felloni Giovanni di Giuseppe con Mussari Elvira fu Luigi — Barducci Salvatore fu Ranieri con Tirumella Maria fu Luigi — Mainardi Ignazio di Basilio con Bellettati Ida di Giacomo — Carrara Adolfo fu Giovanni con Armani Maria fu Girolamo — Mazzanti Alfonso fu Felice con Minini Giovanna di Germano — Fortini Goffredo di Francesco con Filanzi Anna esposta — Munari Giovanni di Alessandro con Cavalieri Maria di Luigi.

MATRIMONI — Gulinelli Carlo, possidente, celibe, con Biolcati Malvina, possidente, nubile.

MORTI — Sivieri Paolo fu Luigi di Ferrara, d'anni 62, giornaliero, vedovo — Malavasi Lucia fu Mariano di Santa Bianca, di anni 22, giornaliera, nubile — Masi Giovanni di Ferrara, d'anni 1.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

10 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 2°,5 C
Alt. med. mm. 773,13	» mass.ª + 9, 7 »
Al liv. del mare 775,26	» media + 3, 4 »
Umidità media: 61°, 0	Venti do. SW

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno - brina; nebbia al mattino

11 Febbraio — Temp. minima — 0° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

11 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 48
12 » » 12 » 17 » 47.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

RINGRAZIAMENTO

E giovane d'anni, ma vecchio di scienza il nostro concittadino

Dott. Cesare Minerbi.

Allo studio, all'intelligenza, egli unisce un cuore figliale; una tenerezza, un'assiduità, uno zelo veramente esemplari.

A Lui deve la propria vita la scrivente; che, affetta da un' otite esterna, con ascesso secondario alla regione temporo-mastoidea, per oltre un mese lottò colla morte stante i fenomeni cerebrali così spiegati da far credere invadente una meningite.

Il *Minerbi* si prefisse salvarla: era l'angelo del conforto al capezzale della povera inferma: dall'occhio del distinto giovane traluceva l'amore, l'affanno, la speranza: — una ruga della sua fronte indicava lo sforzo dello scienziato.

E la vinse sul male; — ed il suo sguardo brillò del lampo di Dio vincitore!

L'unico attestato di gratitudine che possa addimostrargli la scrivente, si è render di pubblica ragione il bene che Egli le ha fatto; vorrebbe associare a sè tutti gli amici, tutti i conoscenti, tutti i suoi concittadini per farli partecipi dei propri ringraziamenti e del proprio affetto verso il caro e bravo giovane medico

Dott. Cesare Minerbi.

Ferrara 7 Febbraio 1882.

Teresa Squarzina Chiarelli.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 10. — *Parigi* 9. — Un dispaccio da Berlino dice che la stampa berlinese è unanime a richiamare l'attenzione pubblica verso la Russia e i Balcani. Dicesi che Bismark ha indirizzato a Pietroburgo una nota categorica che accentua la solidarietà degli interessi fra la Germania e l'Austria. Chiede alla Russia che prenda un'attitudine franca riguardo all'agitazione panslavista nella penisola dei Balcani.

Un altro dispaccio da Berlino conferma la notizia, e soggiunge che gli ambasciatori austriaco e tedesco a Pietroburgo pregarono la Russia a sconfessare l'agitazione nei Balcani, indicando le conseguenze di un appoggio della Russia nell'agitazione.

Parigi 9. — Il Senato elesse Peyrat a vice presidente.

Madrid 9. — Le *Cortes* sono convocate pel 15 marzo.

In seguito ad uno sciopero di operai tipografi, il presidente e i membri della commissione dei tipografi furono arrestati.

Londra 11. — *Camera dei comuni*. Forster giustificò l'arresto di Parnell. Altri deputati eccitavano il popolo a disobbedire alle leggi. La discussione continuerà oggi.

Lo *Standard* dice che Stilmann, corrispondente del *Times*, fu assassinato dagli insorti dell'Erzegovina.

Costantinopoli 10. — Si preparano feste principesche per ricevere la missione tedesca attesa pel 17 corrente.

Londra 10 — È smentito che Granville abbia protestato all'ambasciatore russo contro l'azione della Russia nell'Asia centrale.

Parigi 10. — Il *Journal Officiel* porta la nomina di Flourens alla direzione generale dei culti.

Madrid 10. — L'*Imparcial* dice che il ministro degli esteri dichiarò al Nunzio che il governo spagnuolo preferirebbe sospendere le sue relazioni col Vaticano piuttosto che permettere ai pellegrini spagnuoli di fare dimostrazioni carliste per le strade di Roma.

Parigi 10. — Un dispaccio da Berlino alla *France* dice: Credesi che in seguito a colloquio fra Bismark e Goschen, l'Inghilterra adotterà le vedute della Germania, tendenti ad accordare all'Egitto una autonomia assoluta sotto garanzia delle potenze.

Roma 10. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Seguito della discussione sulla diminuzione del prezzo del sale sollevata dalle interrogazioni di Mussi-Sanguinetti-Cardarelli-Luzzatti.

Il ministro Magliani osserva anzitutto essere inesatte alcune asserzioni di fatti circa il costo primo del sale, che è maggiore di quello che gl'interroganti dissero. Esamina a lungo l'ardua questione, riconosce molte verità dette dagl'interpellanti e rettifica non poche asserzioni. Dice esagerato che gli operai sieno infiacchiti per scarso uso di sale e, non ostante i casi speciali, è esagerato anche che sia origine della pellagra, perchè questa malattia è più frequente nei paesi dove maggiore è il consumo del sale. La pellagra deriva più dall'uso dei mais guasto e dall'insalubrità dei tuguri abitati.

Conchiude promettendo che la diminuzione del sale sarà la prima nuova riforma che il governo presenterà, ma prega gl'interpellanti a non insistere perchè ora il momento sarebbe inopportuno e invece di giovare si recherebbe danno, poichè la perdita di 48 milioni mentre si ha gl'impegni del macinato, del corso forzoso, dell'ordinamento militare, delle opere pubbliche etc. sarebbe irreparabile.

Il ministero Berti confermando parecchie osservazioni di Magliani aggiunge schiarimenti e dati statistici sul consumo del sale industriale, pastorizio e umano e sulla nessuna relazione fra il sale e la pellagra e sull'emigrazione e fa raffronti con altri paesi per dimostrare come le nostre condizioni non sieno poi così deplorevoli.

(Seduta pomeridiana)

Si riprende la discussione sulla riforma della legge elettorale all'art. 65.

Si approva che debbasi discutere prima l'art. 45. Esso dice che la elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 collegi la cui circoscrizione è determinata nella tabella annessa alla presente legge e che fa parte integrale di essa. Ciascun collegio elegge un numero di deputati attribuitigli nella tabella.

Parlano in merito all'articolo gli on. Laporta, Salaris e Lazzaro.

Quindi si apre la discussione sopra emendamenti proposti all'art 45.

Sono proposti emendamenti in vario senso da Crispi, Sanguinetti, Oliva e Morana che svolge anche due emendamenti agli articoli 47 e 54 per metterli in accordo colla proposta sull'art. 45. La commissione presenta un'aggiunta all'art. 45. È data facoltà al governo d'introdurre nella circoscrizione dentro i confini della provincia quelle correzioni che reputerà necessarie, purchè non si alterino i numeri dei collegi assegnati alla provincia, nè di quelli cui sono assegnati cinque deputati.

Chimirri dice che è poco il numero di 33 collegi, ai quali si attribuisce il voto limitato. Vorrebbe estesa di più la rappresentanza delle minoranze.

Zanardelli dichiara che il ministero accetta la proposta della commissione come compimento alle deliberazioni prese e come arra dell'approvazione della legge.

È messo ai voti l'emendamento Crispi che è respinto; sono anche respinti gli emendamenti Maurigi e Fili Astolfone.

Prima di mettere ai voti l'articolo proposto dalla commissione, approvato il quale non si potrebbero più discutere le tabelle, il presidente avverte che darà facoltà di parlare a quelli che hanno chiesto di farlo sulle circoscrizioni.

Si rimanda il seguito a domani e levasi in seduta alle ore 6 e 30.